Intervento dell'on. Raffaelli presso la Commissione finanza e tesoro della Camera

Le entrate degli Enti locali coprono il 60% delle spese

Sollecitato un dibattito che chiarisca le iniziative del governo

Nostro corrispondente

PISA, 3

La situazione di crisi in cui operano gli Enti locali non ha certo bisogno di essere illustrata. Essa si va sempre più aggravando e paralizza la maggior parte dei Comuni e delle Province.

Un deciso intervento governativo, perciò, non può essere ulteriormente rimandato se vogliamo che gli Enti locali possano operare fattivamente come le esigenze reali delle popolazioni richiedono.

Il compagno Raffaelli, vicepresidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, ha inviato una lettera all'on. Rodolfo Vicentini, presidente della commissione stessa, per chiedere la urgente convocazione di tale organo affinché si proceda ad un «dibattito sulla situazione finanziaria degli Enti locali e sulle iniziative del Governo in ordine a tale problema».

«La discussione — è scritto nella lettera — dovrebbe essere preceduta da una esposizione del Ministro delle Finanze sulla politica che il Governo si propone verso gli enti locali». «Si impongono provvedimenti immediati — scrive il compagno Raffaelli — e di più lungo periodo avendo presenti le difficoltà attuali veramente acute che costringono la maggior parte dei Comuni e delle Province in una situazione di paralisi mentre le esigenze reali del paese esigono dagli Enti di potere locale un più largo e tempestivo intervento in relazione ai problemi della congiuntura economica e di un programma di sviluppo ed a quelli più specifici del costo della vita, della distribuzione, dei servizi sociali, della casa, dell'agricoltura, dei trasporti e dell'assistenza.

«La riunione è necessaria che abbia luogo al più presto — prima della convocazione del Parlamento — sia perché gli Enti locali stanno deliberando i bilanci di previsione del 1964, sia perché il Governo deve predisporre entro il 31 gennaio i bilanci di previsione per il prossimo esercizio onde il dibattito, gli orientamenti e i voti della Commissione Finanze e Tesoro potranno dare un responsabile contributo al Governo ed al paese».

In merito alla iniziativa dei parlamentari comunisti abbiamo chiesto al compagno Raffaelli una dichiarazione.

«Da anni la condizione finanziaria degli enti locali — ci ha detto il vicepresidente della Commissione Finanze e Tesoro — va continuamente peggiorando perché le entrate di cui dispongono non raggiungono che il 60 per cento in media delle spese da fronteggiare in un momento in cui agli Enti locali si richiede — giustamente — un più ampio e tempestivo intervento per fronteggiare nuovi e concreti bisogni sociali delle masse popolari».

«Comuni e Province — ha proseguito l'on. Raffaelli — dopo anni di rinvio e di elusione dei problemi degli Enti locali, si attendono dal governo misure concrete e la nostra iniziativa mira appunto ad avere un dibattito nella sede responsabile — il Parlamento — che sia utile alla opinione pubblica ed al Governo».

A proposito delle proposte che i parlamentari comunisti avanzeranno, Raffaelli ha fatto presente che «proposte e richieste nostre saranno sulla linea espressa dalle associazioni nazionali unitarie dei Comuni e delle Province rimaste fino ad ora purtroppo inascoltate dai governi. Saranno formulate anche richieste per provvedimenti immediati quali un concorso straordinario in capitali per il ripiano dei disavanzi cui gli Enti locali sono stati costretti dalle carenze della azione governativa, il rimborso immediato da parte dello Stato del gettito della soppressa imposta di consumo sul vino.

Alessandro Cardulli

MATERA: lanciata dalla CGIL per l'industrializzazione della Valle del Basento

Petizione al governo: rispettare gli impegni

I primi a sottoscrivere il documento sono stati gli emigrati venuti ai loro paesi per le feste di fine d'anno

Dal nostro corrispondente

MATERA, 3.

Migliaia di firme sono state raccolte in questi giorni in calce alla petizione lanciata su scala provinciale dalla CGIL di Matera per chiedere al governo il rispetto degli impegni assunti circa tre anni fa in merito alla industrializzazione della valle del Basento. I primi a mobilitarsi intorno alla petizione sono stati gli emigrati dei comuni della Val Basento che in questi giorni sono tornati per trascorrere in famiglia le ferie natalizie, ma altre migliaia di lavoratori, donne, giovani operai, studenti, professionisti, hanno firmato la petizione esprimendo in tal modo un giudizio sulla «lentezza con la quale si vanno affrontando le opere di industrializzazione nella valle del Basento e nel capoluogo».

Nella petizione vengono inoltre denunciate la limitatezza delle iniziative industriali avviate e la mancanza di nuove iniziative per lo sfruttamento dei ricchissimi giacimenti di metano e di petrolio della valle del Basento; cause, queste, che costringono ancora oggi altre migliaia di lavoratori ad emigrare all'estero in cerca di lavoro.

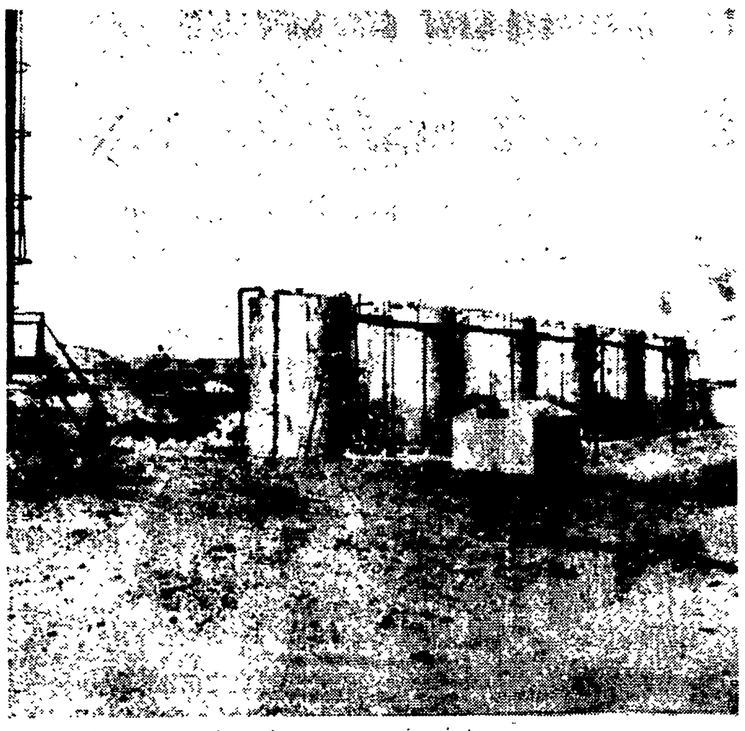
Si impone invece — precisa la petizione — «la necessità di una effettiva e sollecita industrializzazione per lo sviluppo e la trasformazione dell'economia provinciale nel contesto regionale e per porre fine alle delusioni, alla miseria, alla emigrazione, per creare un sistema di vita civile e moderna con la sicurezza di un lavoro stabile e adeguatamente remunerato».

La petizione lanciata attraverso manifesti murali e volantini, pone al centro dell'interesse due fondamentali richieste: «un massiccio intervento dello Stato mediante le proprie aziende e quelle a partecipazione che, ampliando i piani e i programmi d'industrializzazione in relazione all'utilizzazione delle risorse energetiche disponibili, operi con celerità — sostituendo la stessa Montecatini che è inadempiente agli impegni assunti — per lo sviluppo di nuove attività industriali anche in collegamento con le esigenze di trasformazione dell'agricoltura; la qualificazione della manodopera senza limiti di età con un vasto programma passando la funzione di gestione ai Sindacati».

Fra le altre cose la petizione chiede «aiuto e facilitazioni per i piccoli imprenditori industriali, incoraggiando iniziative anche con la necessaria predisposizione di strutture e infrastrutture; un adeguato investimento dello Stato, con organico piano di concerto con i Comuni, la Provincia e i Sindacati per creare centri urbani assicurando case sane in base al fabbisogno con tutti i servizi civili necessari; misure legislative di collocamento idonee al fine di riservare ai Sindacati l'avviamento al lavoro delle maestranze nei costituendi stabilimenti contrattandone gli organici per assicurare il diritto di occupazione in essi a tutta la manodopera idonea senza limiti di età».

La petizione, che è stata accolta con molto interesse dalle popolazioni di tutti i Comuni basentani, è stata firmata anche da varie centinaia di studenti, ragazze e giovani operai di Matera, Ferrandina, Pisticci, Irsina, Pomarico, Miglionico, Salandra, Grassano, Tricarico, Montalbano, Policoro. Alcune decine di lavoratori emigrati hanno voluto fra l'altro mobilitarsi a raccogliere firme in calce alla petizione fra gli altri emigrati appena torneranno ad emigrare nei paesi capitalistici europei.

D. Notarangelo



La centrale del petrolio a Pisticci

Le richieste al governo

La petizione indirizzata al governo contiene le seguenti richieste:

1. - Un massiccio intervento dello Stato mediante le proprie aziende e quelle a partecipazione (ENI-IRI, ecc.) che, ampliando i piani e i programmi d'industrializzazione in relazione all'utilizzazione delle risorse energetiche disponibili (metano, petrolio, acque, ecc.), operi con celerità — sostituendo la stessa Montecatini — per lo sviluppo di nuove attività industriali anche in collegamento con le esigenze di trasformazione dell'agricoltura.

2. - Aiuto e facilitazioni per i piccoli imprenditori industriali, incoraggiando iniziative anche con la necessaria predisposizione di strutture e infrastrutture.

3. - Un adeguato investimento dello Stato, con organico piano di concerto con i Comuni, la provincia e i Sindacati per creare centri urbani assicurando case sane in base al fabbisogno con tutti i servizi civili necessari (ospedali, scuole, trasporti, luoghi ricreativi, ecc.).

4. - Qualificare la manodopera senza limiti di età con un vasto programma passando la funzione di gestione ai Sindacati.

5. - Misure legislative di collocamento idonee al fine di riservare ai Sindacati l'avviamento al lavoro delle maestranze nei costruendi stabilimenti contrattandone gli organici e per assicurare il diritto di occupazione in essi a tutta la manodopera idonea senza limiti di età.

CALABRIA: «feste degli emigranti» e assemblee

Si iscrivono al PCI prima di ritornare all'estero

CATANZARO, 3.

La provincia di Catanzaro, come è noto, in questi ultimi anni ha dato molto alla emigrazione di mano d'opera operaia e contadina: nel giro di un decennio, si calcola che gli emigrati ammontino a circa 200 mila. In questi ultimi anni, l'emigrazione è andata sempre più aumentando.

In questi giorni basta dare uno sguardo ai treni che partono per il nord per accorgersi della triste realtà: migliaia di lavoratori prendono di assalto i treni per ritornare, dopo le feste di fine d'anno, sui luoghi di lavoro. I paesi, che in questi giorni si erano notevolmente popolati, riassumono l'aria desolante dell'abbandono.

E' una realtà molto triste, che denuncia il fallimento di tutta una politica in direzione delle popolazioni meridionali. Lo spirito di opposizione a questa politica è sempre forte. Lo stanno a dimostrare le decine e decine di tessere del nostro partito che gli emigrati, prima di ripartire, chiedono nel corso di affollatissime assemblee e delle «Feste degli emigrati» che si svolgono in molte località come a Sersale, Taverna, Badolato, Falerna, S. Andrea, Davoli. Questa sera e nei giorni prossimi avranno luogo altre feste a Petronà, Nicastro, Francavilla, Filadelfia, San Pietro a Maida, San Pietro Apostolo, Borgia, Chiaravalle, Rombiolo, Ririolo, Cerva, ecc.

Queste assemblee e queste feste hanno un compito preciso: quello di conoscere di più e meglio i problemi degli emigrati; nello stesso tempo servono a fare il punto sull'attuale situazione economica della provincia di Catanzaro e del Mezzogiorno.

Ancora non si può fare un calcolo preciso di queste assemblee ma il nostro partito ne esce ulteriormente rafforzato e ne è prova l'apertura della Sezione del PCI e del Circolo giovanile a S. Onofrio. In questa località, i tesserati al PCI ammontano già a 80 contro i 50 dello scorso anno e i giovani, per la prima volta, hanno costituito un Circolo forte di 40 tesserati. La cerimonia dell'apertura della Sezione si è svolta con grande entusiasmo ed è stata una vera e propria festa popolare attorno al partito, ai giovani e agli emigrati.

Antonio Gigliotti

Grosseto: gli sviluppi della situazione a Ravi

Si estende la solidarietà per i minatori e i loro figli

Nostro corrispondente

GROSSETO, 3.

Dopo l'ultimo incontro svoltosi in sede ministeriale che, come si ricorderà, era terminato con un aggiornamento della riunione, ha avuto luogo a Ravi la assemblea dei lavoratori della miniera Marchi con la partecipazione dei dirigenti provinciali e nazionali dei sindacati di categoria. Al termine è stato diramato un comunicato dove si «riconferma che la migliore soluzione della vertenza può ricercarsi soltanto attraverso la revoca delle concessioni alla società Marchi ed il loro passaggio alla Ferromin».

Dopo avere richiesto un pronunciamento definitivo dei competenti Ministeri, la assemblea ha dato mandato ai sindacati e alla delegazione dei lavoratori «di esperire ulteriori tentativi tendenti ad una soluzione della vertenza sul terreno sindacale che salvaguardi gli interessi immediati e di prospettiva dei lavoratori».

Nella mattinata, il compagno on. Tognoni ha chiesto alla segreteria della Camera dei Deputati che venga data, da parte del Ministro dell'Industria risposta scritta alla interrogazione orale presentata da tutti i parlamentari comunisti della Toscana.

In una lettera inviata al detto Ministro e per conoscenza al Ministro delle Partecipazioni statali, l'on. Tognoni precisa che tale richiesta è stata avanzata «perché la questione che forma oggetto della interrogazione è grave e richiede un immediato pronunciamento del governo anche prima della ripresa dell'attività parlamentare».

Riproponendo il problema della revoca delle concessioni, il parlamentare comunista scrive: «Sarà certamente informata che i ministri e i sottosegretari del precedente governo, ebbero più volte a dichiarare di essere disposti ad esaminare benevolmente tali richieste. Queste affermazioni vogliono le attese e le speranze che si sono ancora più estese dopo la costituzione del nuovo governo.

I lavoratori e l'opinione pubblica — conclude la lettera — della provincia di Grosseto e della intera Toscana, attendono quindi una risposta sollecita e positiva».

Intanto si apprende che a Firenze ed in tutte le località della provincia si moltiplicano le manifestazioni e le iniziative di solidarietà con i minatori di Ravi.

I dipendenti di numerosi stabilimenti dell'Empolese hanno dato vita a diverse manifestazioni di solidarietà ed hanno sottoscritto già oltre 61 mila lire. Questo il primo elenco della sottoscrizione, il cui provento è già stato inviato alla commissione interna della miniera maremmana: dipendenti azienda acquedotto L. 5000; dipendenti vetreria Valdorme lire 9.550; dipendenti laterizi Chiarugi San Giusto L. 7.050; dipendenti Vetreria Toso e Bagnoli L. 16 870; dipendenti Vetreria Vice L. 17 300; dipendenti Vetreria Toscana L. 3.085; dipendenti Vetreria Terrafino L. 2.700; totale L. 61.555.

Frattanto altre manifestazioni sono state indette per i prossimi giorni. Oggi alle ore 12,30 una assemblea ha avuto luogo nei locali della SMS di Rifredi; ad essa hanno preso parte i lavoratori delle officine «Galileo».

* * *

Prosegue intanto con slancio e calore umano l'invio di giocattoli, dolciumi e denaro da parte dei lavoratori e delle organizzazioni di varie parti d'Italia per fare ai figli dei minatori di Ravi una lieta Befana. L'iniziativa lanciata dall'Associazione Amici dell'*Unità* ha raggiunto, in soldi, la somma di lire 767 mila.

Nella giornata di domenica cinque gennaio, alla presenza del Presidente nazionale dell'Associazione, Pallavicini e del compagno Di Mauro della redazione dell'*Unità*, verranno consegnati i pacchi ai bambini di Ravi.

g. f.

Attigliano: assegnate le case agli abitanti

Nostro servizio

ATTIGLIANO, 3.

Ai meno abbienti, a coloro che abitavano nelle case che sprofondano, alle famiglie che per anni hanno vissuto in bilico tra la vita e la morte, la Prefettura ha assegnato una dimora provvisoria. Non ancora tutto il vecchio paese di Attigliano, che scivola verso l'Autostrada del Sole, è stato sfollato.

La distribuzione dei primi alloggi, con l'impegno da parte del Comune di richiedere un congruo ed immediato intervento del Ministero, per la fabbricazione di case nuove, in posto del vecchio paese, rappresentano indubbiamente un primo, positivo risultato della lotta della popolazione interessata.

Agli abitanti di Attigliano era stata nascosta per anni la vera dimensione della grave situazione dell'abitato. Quando le famiglie hanno ricevuto, alla vigilia di Natale, l'ordinanza di abbandonare immediatamente le proprie case, perché l'indagine del Genio Civile aveva stabilito che erano pericolanti e che potevano crollare da un momento all'altro, (come era accaduto un mese prima in una delle tante catapecchie) la gente si è incollerita. Apprese sulle colonne del nostro giornale che già da 20 mesi, con decreto legge del Presidente della Repubblica, il paese era stato dichiarato inabitabile e che una perizia di un geologo aveva stabilito da due anni, che le case potevano crollare.

Ora tutti vogliono sapere se vi sono stati gli stanziamenti per rifare a nuovo Attigliano e se vi fossero stati, come annunciato due anni orsono, dove sono finiti. Queste cose sono state dette apertamente dai sinistrati, nell'incontro che hanno avuto col nostro parlamentare Alberto Guidi, presente anche il parroco don Bruno Medori.

In tal senso, già è stata rivolta una interrogazione dell'on. Guidi al Ministro competente, per sapere qualcosa di preciso sugli annunciati stanziamenti.

Alberto Provantini

Terni

Riunione sugli indennizzi Enel alla Terni

TERNI, 3

Su richiesta delle organizzazioni provinciali della CISL, UIL, CGIL, si è svolto presso la Camera di Commercio di Terni un incontro tra il comitato di presidenza del Centro regionale per lo sviluppo economico dell'Umbria e le predette organizzazioni sindacali, per un esame del problema dell'impiego in loco degli indennizzi ENEL spettanti alla Soc. «Terni» in conseguenza della nazionalizzazione del settore elettrico.

Le organizzazioni sindacali — informa un comunicato — hanno preso atto con soddisfazione delle iniziative intraprese a questo scopo dal centro regionale, con particolare riguardo alla proposta avanzata alla presidenza dell'IRI per la costituzione di un comitato paritetico composto da rappresentanti di detto istituto e del Centro regionale, per l'esame congiunto dei problemi connessi all'utilizzazione in Umbria degli indennizzi ENEL, nel quadro delle linee di sviluppo economico fissate dal «Piano regionale».

I Sindacati auspicano una sollecita accettazione di questa proposta e nello stesso tempo una positiva definizione della questione per il totale reinvestimento degli indennizzi ENEL della «Terni», tendente al potenziamento dell'industria a partecipazione statale in Umbria, con particolare riguardo ai settori chimico e meccanico e per creare le condizioni necessarie per lo sviluppo della piccole e media industria complementare.

Allo scopo di approfondire e sostenere le predette iniziative i sindacati hanno espresso il loro assenso alla proposta formulata nel corso della riunione dalla presidenza del Centro regionale, relativa all'organizzazione di un apposito convegno, alla riuscita del quale le organizzazioni sindacali daranno tutto il loro contributo.

Manifestazioni e comizi a Lecce

LECCE, 3

In provincia di Lecce si svolgeranno le seguenti manifestazioni di zona degli emigrati:

DOMENICA 5: Galatina: onorevole Calasso; Uggento: Foscarini

LUNEDI 6: Alessano: Foscarini.

Si terranno inoltre i seguenti comizi:

Domenica 5 a Connole parlerà Tremolizzo, e lunedì 6 a Nardò parlerà l'on. Calasso.

FOLIGNO: celebrazione del 43° anniversario del P.C.I.

Ricordo di Francesco Innamorati

Francesco Innamorati

Nostro corrispondente

FOLIGNO, 3

Il 19 gennaio prossimo, nel nome di Francesco Innamorati, caduto per la libertà del nostro Paese, il 4 gennaio 1944, i comunisti perugini celebreranno a Foligno il 43° anniversario della fondazione del Partito Comunista Italiano.

In quell'occasione verrà conferita una medaglia d'oro a tutti i militanti che negli anni della tirannide fascista, della guerra, della Resistenza e del travagliato dopoguerra hanno tenuta alta, senza mai vacillare, la gloriosa bandiera della pace, della libertà e del lavoro.

I compagni di Foligno sono già al lavoro per la migliore riuscita della celebrazione. Per il 4 gennaio sarà fatta una diffusione straordinaria del nostro giornale, per ricordare a tutti il sacrificio del compagno Innamorati.

Queste brevi note biografiche illustrano a coloro che non l'hanno conosciuto il contributo e l'impegno politico dato da questo militante del nostro Partito alla lotta popolare e antifascista.

Francesco Innamorati nacque a Foligno il 19 giugno 1893. Figlio di lavoratori, sin dalla più tenera età dovette occuparsi, in qualità di compositore tipografo per portare aiuto alle misere condizioni finanziarie della sua famiglia. Giovanissimo, si iscrisse al Partito socialista e nella lotta in difesa del proletariato, si guadagnò la stima e l'amore dei compagni, l'ammirazione dei lavoratori. Nella nostra zona tutti lo conoscevano con il nomignolo di «Compagno Checchino».

Profondo conoscitore della vita del popolo lavoratore, si dedicò allo studio dei problemi sindacali, e ben presto per le sue spiccate qualità di sindacalista venne chiamato a dirigere la Camera del Lavoro di Foligno, incarico che resse dal 1914 al 1922, anno in cui le squadracce fasciste incendiarono la Sede della Camera del Lavoro e delle organizzazioni dei Partiti dei lavoratori.

Nel 1921, con il Congresso di Livorno, Francesco Innamorati lascia il Partito socialista e si iscrive al Partito Comunista Italiano. Fu a capo dell'Organizzazione «Gruppo arditi del popolo» nella nostra città e fu nominato membro nazionale della Federazione del Libro. Il fascismo, nel suo folle e criminale metodo di distruzione di tutto ciò che era la lotta che sostenevano i lavoratori in seno alle organizzazioni del Partito Comunista, non risparmia il compagno «Checchetto», ormai divenuto e considerato il più qualificato esponente del proletariato nella zona I più futili motivi, i più banali pretesti servirono ai fascisti per incarcerare il compagno Innamorati che clandestinamente continuava ad organizzare il Partito nella Zona di Foligno, seguitando nel contempo la lotta contro la dittatura fascista.

I fascisti timorosi del prestigio che il compagno Innamorati godeva fra le masse lavoratrici della regione, durante una delle innumerevoli incursioni fatte nell'abitazione del compagno, intimarono a questi di lasciare Foligno «Checchino» si recò a Roma, sotto falso nome si occupò in una tipografia, e nel 1923 scoperta la sua attività di organizzatore del Partito Comunista, fu tratto in arresto. Dopo alcuni mesi di detenzione fu scarcerato e di nuovo tornò a lavorare nelle organizzazioni del Partito.

Nel 1926 ebbe un incarico dalla direzione del Partito di recarsi in Francia al Congresso del Partito Comunista che si teneva a Lione. Si accingeva con altri compagni a passare clandestinamente la frontiera, quando fu arrestato e tradotto avanti al tribunale speciale. Questo organismo fascista, vergogna del diritto italiano, lo condannò a 14 anni di carcere che scontò nelle prigioni di Roma e di Pesaro.

Nel 1933 beneficiò dell'amnistia e «Checchino» ritornò a Foligno, dove la teppaglia fascista, non paga delle persecuzioni fino allora inflitte al compagno, non solo lo privò del lavoro togliendogli la licenza del commercio che da anni possedeva, ma lo mise sotto sorveglianza speciale da parte degli asserviti organismi di polizia e dei fascisti del luogo.

Per illustrare a quale regime di sorveglianza e di persecuzione fu sottoposto il compagno, basta narrare un episodio verificatosi in questo periodo. Durante una visita fatta insieme ai familiari al cimitero, per aver deposto un fiore sulla tomba del compagno Augusto Bolletta, compagno che era stato barbaramente ucciso da un criminale fascista, il compagno Innamorati fu arrestato e condannato a tre mesi di carcere.

Allo scoppio della guerra fu di nuovo arrestato e relegato al confino nell'isola di Ventotene dove vi rimase fino alle agosto del 1943.

Liberato tornò a Foligno e nominato ispettore per la regione umbra, prende contatto con tutti i compagni della zona per l'organizzazione del Partito Comunista.

Forma il Comitato di Liberazione Nazionale di Foligno, ma, sotto il Governo Badoglio, venne di nuovo inspiegabilmente arrestato, e detenuto per poco tempo mercè l'interventa del compagno socialista Bruno Buozzi informato dell'accaduto immediatamente, dato che si trovava nella zona di Montefalco per un convegno del Partito socialista.

Dopo l'8 settembre, i fascisti, ben coadiuvati dai compari nazisti, si riorganizzarono anche nella nostra città e una delle prime loro decisioni fu quella di incarcerare il compagno Innamorati. Riuscito a sfuggire all'arresto, insieme ad altri compagni continuò la sua lotta nella formazione partigiana della Brigata Garibaldi.

Nella lotta partigiana profuse tutta la sua passione e tutta la sua preziosa esperienza di consumato combattente delle tirannide fascista.

Il 4 gennaio 1944, quando il proletariato italiano, dopo lunghi anni di sofferenze e di lotte già intravvedeva le prime luci della radiosa alba della vittoria, il compagno «Checchino», nel recarsi ad ispezionare una formazione partigiana, fu travolto da un'auto tedesca carica di SS, rimanendo ucciso

L'alba del 4 gennaio lo trovò con le carni dilaniate, privo di vita sul gelido asfalto della Via Flaminia. La Liberazione lo trovò con il suo bonario sorriso, effigiato nella nuova sezione di Foligno del PCI che portava il suo nome, a perenne ricordo per la causa del lavoro e della libertà.